



IN AGENDA

IN GIUGNO TUTTI ALLA «GIORNATA DELL'EVANGELIUM VITAE»

Il Papa domenica non s'è limitato a salutare i partecipanti alla Marcia per la vita e i promotori della petizione europea «Uno di noi» che chiede la tutela giuridica dell'embrione umano, ma ha rilanciato proponendo al «popolo della vita» un nuovo appuntamento: «Un momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana» ha detto recitando il suo breve messaggio nel *Regina Coeli* della Giornata dell'Evangelium Vitae, che avrà luogo qui a Roma il 15 giugno, in occasione dell'Anno voluto da Papa Benedetto: a metà del prossimo mese, infatti, sono attesi a Roma da tutto il mondo quanti si impegnano in ogni forma a favore della vita umana. Si tratta di un vero pellegrinaggio, che sabato 15 dopo la preghiera sulla tomba di Pietro prevede catechesi sulla celebre encyclica di Giovanni Paolo II, adorazione eucaristica e confessioni, facciata e veglia lungo via della Conciliazione e, domenica, la Messa del Papa.



Saluto i partecipanti alla «Marcia per la vita» che ha avuto luogo questa mattina a Roma e invito a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento. A questo proposito, mi piace ricordare anche la raccolta di firme che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa europea «Uno di noi», per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza.

PAPA FRANCESCO AL REGINA COELI DI DOMENICA

Per la vita, con energie nuove

In tante parrocchie le firme a «Uno di noi», 30mila alla Marcia di Roma. E il Papa incoraggia

Successo oltre le aspettative per le due iniziative di domenica
Francesco chiede di andare avanti

DI FRANCESCO OGNIBENE

Una domenica attesa, costruita, sperata. Ma che a conti fatti è andata al di sopra di ogni previsione. Col saluto del Papa a renderla praticamente perfetta. Il variegato «popolo della vita» si è rimesso in moto, e non solo metaforicamente. Di persona o attraverso i media, gli italiani hanno potuto incontrare direttamente la proposta di chi – marciando a Roma o raccolgendo firme alla petizione europea a tutela dell'embrione – crede che la vita umana sia un principio fondante. Da tempo questo non accadeva in simili proporzioni, e domenica è successo in un clima di festa grazie a chi è riuscito a portare a Roma 30mila «marciatori» (il doppio dell'anno scorso) e alle migliaia di volontari che, con la collaborazione indispensabile di tanti parroci, ha raccolto le adesioni all'iniziativa «Uno di noi» davanti alle parrocchie. Ed è solo l'inizio.

Anche perché il Papa nel *Regina Coeli* domenicale, al termine delle canonizzazioni in piazza San Pietro, ha accolto la Marcia invitando «a mantenere viva l'attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento», ricordando «la raccolta di fir-

me che oggi si tiene in molte parrocchie italiane, al fine di sostenere l'iniziativa europea «Uno di noi», per garantire protezione giuridica all'embrione, tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza». Incoraggiamento migliore per chi continuerà a impegnarsi per il successo della petizione (un milione di firme l'obiettivo, sino a sabato eravamo a un terzo della strada) non poteva esserci. La stessa Marcia – un successo pieno, di partecipazione e di atmosfera – ha fatto registrare un salto di qualità, anche con l'intervento di delegati da altri Paesi, a cominciare da Lila Rose, leader della marcia per la vita più partecipata al mondo (Washington, 750mila persone nella 40esima edizione di fine gennaio). La marcia romana – che si è mantenuta apartitica, come da programma – ha visto partecipare anche il sindaco Giovanni Alemanno, Carlo Casini, Eugenia Roccella, Paola Binetti, Maurizio Sacconi, Carlo Giovanardi, Maurizio Gasparri, Giorgia Meloni, Olimpia Tarzia e Stefano De Lillo.

Tra Uno di noi, e Marcia, a colpire tutti è stato il clima straordinariamente positivo e unitario di questa «domenica per la vita» fuori programma (la Giornata nazionale cade tradizionalmente la prima domenica di febbraio). «In modalità diverse, abbiamo mostrato al Paese insieme alla Marcia una grande unità di obiettivi di tutti quelli che in Italia promuovono e difendono la vita umana – commenta Maria Grazia Colombo, portavoce italiana per «Uno di noi» –. Inoltre, con la giornata di raccolta delle firme abbiamo rimesso le parrocchie nel vivo di

un tema decisivo per tutti, mostrando come siano luoghi di incontro, di riflessione e di impegno su grandi questioni». «Se penso che alla prima edizione della Marcia, solo due anni fa, eravamo in 700...». Viene un po' da ridere a Renzo Puccetti, tra gli organizzatori dell'iniziativa che ha portato dal Colosseo a piazza San Pietro un serpentone di famiglie e gruppi da tutta Italia: «A chi parla della vita umana come un tema divisivo – riflette – abbiamo mostrato che proporlo come valore genera interesse e partecipazione. Con «Uno di noi» abbiamo offerto una pluralità di risposte e una capacità di mobilitazione che induce a confrontarsi e discutere senza pregiudizi». «Il successo di questa domenica ora va messo a frutto – conclude la portavoce della Marcia, Virginia Coda Nunziante –, siamo davanti a una svolta nella difesa della vita in Italia: abbiamo visto uscire allo scoperto una cultura che c'era ma da tempo non si mostrava in un modo così bello e ampio. E ora non lasciamo che questo entusiasmo si spenga».

